

BUONGIORNO

Ogni giorno inizio la mia giornata lavorativa attraversando l'androne della mia azienda.

E' un ingresso ampio che ricorda gli anni sessanta, forse il periodo di maggiore espansione della ditta.

Si attraversa questo ampio ingresso, c'è la statua stilizzata di due persone che si abbracciano e la scritta "Lavoriamo Insieme", segno che quei tempi sono stati attraversati da personaggi interessati oltre che al profitto anche a valori e ideali di impresa basati sulla collaborazione e su quanto di buono può esserci in un'azienda dove è importante sia l'amministratore delegato che il fattorino. Poco più avanti, c'è la scrivania della guardia di turno, il cui saluto ti accompagna per tutta la giornata.

Quante volte mi ha accompagnato il saluto discreto, cordiale, gentile, il sorriso di chi è felice di dirti "ciao", ti conosce e ti riconosce e ti lascia andare.

Lui resta lì, tu vai.

Oggi sono rientrata in azienda, solito rito del saluto con la guardia di turno.

Nella posta c'era una comunicazione di un prematuro decesso, durante le ferie. Il nome non mi diceva nulla. Tra i colleghi ci siamo interrogati su chi poteva essere e tutti abbiamo detto "Mah, chissà quante volte l'avremo visto e non l'abbiamo collegato al nome". Poi c'è stato detto.

Per anni ti ho visto e salutato al mattino e non sapevo neanche come ti chiamavi.

Non sapevo il tuo nome ma conoscevo il tuo sguardo e l'autenticità del tuo augurio "Buongiorno, buona giornata". Ti ho visto nei giorni in cui stavi bene, un signore distinto, un uomo d'altri tempi direi, una cortesia non affettata, semplice e vera. Ti ho visto quando la malattia ti aveva un po' trasformato, o meglio aveva un po' cambiato il tuo viso, ma non la tua voce e il tuo umore: sempre cordiale, sempre sorridente. Non ti ho mai visto triste.

Il buongiorno deve essere Buongiorno.

Oggi mi invade un po' la tristezza, come capita quando le cose ci colgono di sorpresa e la nostra quotidianità viene scalfita da una scheggia di infinito che rompe la routine e ci costringe a pensare: oggi ho conosciuto il tuo nome e so che mi saluti con la tua professionalità e discrezione dovunque tu sia.



Solo una parola, per tutti quelli che hai incontrato nella portineria della nostra azienda, una parola che nessuno di noi dimenticherà e che negli anni ci ha accompagnato: Buongiorno.

Buongiorno a te, caro amico, il tuo sarà veramente un Buongiorno.